

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

**GABRIELLA**

**DI VERGY**

**MELODRAMMA IN DUE ATTI**

DA RAPPRESENTARSI

**NEL NOBILE TEATRO DI UDINE**

**NELLA STAGIONE D'ESTATE 1837**

IN OCCASIONE

**DELLA SOLITA FIERA**

**DI S. LORENZO**



**UDINE**

**NELLA TIPOGRAFIA VENDRAME**

**M. DCCC. XXXVII.**

## ARGOMENTO.

*Gabriella di Vergy amava teneramente Raoul sino dalla prima infanzia, e n' era corrisposta. Coll' assenso de' genitori d' entrambe le famiglie, egualmente illustri, venne fidanzata la giovine, quando l'amante dovette partire con Filippo Augusto per la guerra di Terra Santa. Il Conte di Vermand fece spargere la notizia della morte di Raoul, di cui era rivale. Gabriella fu costretta a porger la mano di sposa al Conte. Il Crociato di ritorno volò al Castello, dove dimorava l'amata donna. Qui è dove ha principio il Dramma. La gelosia del feroce marito, un duello, e l'infelice avventura di Gabriella, unitamente ad altri episodj, formano l'intreccio e lo sviluppo di questa lirica Tragedia.*

**PERSONAGGI****ATTORI**

<b>FILIPPO AUGUSTO,</b> Re di Francia.	<i>Sig. DAI FIORI FRANCESCO</i>
<b>FAYEL,</b> Conte di Vermand.	<i>Sig. ALBERTI MATTEO</i>
<b>GABRIELLA di VERGY</b>	<i>Sig. VIALE COSTANZA</i>
<b>RAOUL di COUCY.</b>	<i>Sig. BALESTRACCI ACHILLE</i>
<b>ALMEIDE,</b> sorella di Fayel	<i>Sig. STRINASACCHI TERESA</i>
<b>ARMANDO</b>	<i>Sig. GHISONI LUIGI</i>

**CORI e COMPARSE**

Cavalieri - Damigelle - Paggi - Guardie Reali.

L'azione è nel Castello di Fayel in Borgogna.

---

*Musica del Maestro sig. SAVERIO MERCADANTE*

---

Il vircolato si ommette.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione dei sigg.

*CAYALLOTTI BALDASSARE, e MENOZZI DOMENICO.*

Per brevità si ommette la Scena IV.



## ATTO PRIMO



### SCENA I.

SALA.

*ALMEIDE, CORO di CAVALIERI, indi FAYEL.*

*Coro* **A**lfin ritorni a nascere  
 La gioja in ogni petto:  
 La tema ed il sospetto  
 Sgombri dall'alme amor!  
 Ai caldi voti unanimi  
 Arrida alfin Imene,  
 Sian dalle sue catene  
 Uniti omai due cor.  
 Egli intanto ecco s'avanza  
 Nell'error de' suoi pensieri:  
 Lento il passo, i lumi ha fieri,  
 Par che il fugga la speranza,  
 E che tutto a lui d'intorno  
 Sol favelli di terror.  
 Non farà dunque ritorno  
 Mai la gioja nel suo cor?  
*Fay.* Gioja?.. poss'io sperarne?.. Ah! quando sorga

Di mille opposti affetti orrida pugna  
 In sen dell' infelice,  
 Pace non molce mai d' un suo sorriso  
 L' orror de' suoi tormenti;  
 E forse è indarno che sperarla io tenti...  
 Gabriella!.. E fia ver?.. Voce d'amore  
 Per me mai scende a favellarti in core?  
 Neppur mi valse, s' io mentia, la morte  
 D' abborrito rival?.. Paventa, o donna,  
 L' esacerbato dolor mio... Sì: trema,  
 Troppo dura è l' offesa... Amor schernito  
 Odio diventa... Ah ben saprò, l' aspetta,  
 Pascere l' onta mia d' aspra vendetta!

*Coro* Ei delira, ei freme: oh Cielo!  
 Qual cagione ha un tal furor!

*Fay.* Miei pensieri, in tal cimento  
 Vi smarrite, vi perdetevi:  
 L' alma oppressa, o Dei, reggete,  
 Che non manchi al suo dolor!  
 Ho perduto in un momento  
 Ogni bene del mio cor.

*Coro. Alm.* Deh! non perdere ogni speme,  
 Gabriella t' ama ancor;  
 Sol la tema rese in lei  
 Riserbato più l' amor.

*Fay.* Vana speme!..  
*Alm.* Ah! tu t' inganni.

*Fay.* Ella m' odia.  
*Alm.* Oh mio germano!

*Fay.* D' addolcir tentate invano  
 Una piaga sì crudel.  
 Ah! se potessi credere  
 Ch' io delirai finora...  
 Ah! se d' amarla ancora  
 Fosse concesso al cor...  
 O, quante amare lagrime

*Coro* Mi tergerebbe Amor!  
 Sì, tergi alfin le lagrime,  
 Ti fia propizio Amor.

*Alm.* Sempre, o germano, a' fidi tuoi sarai  
 E a te stesso crudel?

*Fay.* È all' amor mio  
 Inesorabil Gabriella...

*Alm.* Ah, taci!  
 Troppo la sua virtù...

*Fay.* Ti opponi? oh stelle!  
 Non è forse l' ingrata  
 Che fugge il guardo mio? Sempre ha sul labbro  
 La voce del dover, mai dell' amore...  
 Ah, no! dubbio non v' ha!.. m' odia quel core.

## SCENA II.

*ARMANDO*, e detti.

*Arm.* Un messo, o mio Signor, il Re t' invia.  
*Fay.* Filippo?.. A me?... Che vuol?... Entri.

## SCENA III.

*Un Messo recando un foglio*, e detti.

*Fay.* (legge) Qual mai  
 Onor per me? Filippo in queste soglie  
 Venir non sdegna. Or via tutto s' appresti  
 A palesar la nostra gioja... Andremo  
 Al Sir incontro fra brev' ora. Intanto  
 Sia prevenuta Gabriella; i Duci  
 E i Guerrier' tutti sieno in armi: intorno  
 Suoni la fama di sì lieto giorno. (partono.)

## SCENA IV.

GIARDINO. Vedesi parte del Castello.

*RAOUL solo.*

*Rao.* Ignoto a tutti mi guidò la sorte  
 All' odiato albergo. Io la vedrò !..  
 Se di dolor non moro, al fianco suo  
 Mi svenerà l' acciar... di chi?  
 Sarà Fayel l' indegno, egli l' audace!  
 Ah! Gabriella è sposa...  
 Tristo pensier! fra tanti affetti, oh Dio!  
 Quale destin, qual fiero stato è il mio.  
 Sventurato! ah! la mia sorte  
 Or sarà decisa alfine:  
 A me dolce fia la morte  
 Sol che desti in lei pietà.  
 Chè, se il Ciel mi serba in vita,  
 A me fia coll' alma unita:  
 Se la perdo, almen di pianto  
 La mia tomba inonderà.  
 Ma l' idea d' un giusto sdegno  
 Già m' accende, e il cor m' assale;  
 Essa è in braccio al mio rivale!  
 Ella è sposa a un traditor!  
 Udrà, piangendo, almeno  
 Che sol per lei fui spento,  
 L' ultimo mio lamento  
 Le parlerà d' amor.  
 Soave ogni sospiro  
 Fia che le scenda al core  
 Voce sarà d' amore  
 L' istesso suo dolor. *(si ritira in disparte.)*

## SCENA V.

*CORO di DONZELLE, poi GABRIELLA.*

*Coro* Desiato è invan fra noi  
 Un dì lieto, un dì ridente,  
 Se tu, Bella, ognor dolente,  
 Sol ti pasci di sospir.  
 Te la speme invan pingea  
 Quel gentil raggio d' amore:  
 Fosti indarno d' ogni core  
 Il più fervido desir.  
 Se d' Imen s' attese il giorno,  
 Come amico astro nascente,  
 Perchè mai così repente  
 Del dolor t' offusca il vel?  
 Ma per noi tu ancor sei vaga  
 Nel rigor di tua sventura,  
 Come stella in notte oscura,  
 Come Luna in fosco Ciel.  
*Gab.* Gabriella v' è grata: ite frattanto...  
 Avrà col vostro duol fine il mio pianto. *(le Donzelle partono.)*

## SCENA VI.

*GABRIELLA, indi CORO di CAVALIERI.*

*Gab.* Son sola: ah! che un accento, un sospir solo  
 A queste mura d' affidar pavento:  
 Ma il cor mi parla, e mal sapria del core  
 Non rispondere ai moti il mio dolore.  
 Dove sei, mio Raoul!.. Morte ti tolse  
 A' miei desiri, alla mia gioja: oh Cielo!  
 Sai tu qual legge mi dettò la sorte?..

„Qual giogo Imen m'impone?... Imene!.. or come  
 „Sperar dunque mai pace?... „ Era quest'alma  
 Solo nata per te: tu solo in petto  
 La dolcezza d'amor tutta versavi ...  
 Ed or conversa è in rio veleno ... Invano  
 Un'ora , un sol momento  
 De' passati miei giorni ... un riso, un detto,  
 Misera amante, dal mio Bene aspetto.

O care gioje! o palpiti,  
 Figli del primo amore!  
 Destarvi ei solo, esprimervi  
 Potria sol questo core;  
 Ah sì, colui che accese  
 L'aura de' miei sospiri,  
 Ei meco solo apprese  
 I teneri deliri  
 Di quel primiero amor.  
 „Ma vana idea, che all'anima  
 „Quei lieti dì rammenti,  
 „Fuggi ... non fai che accrescere  
 „L'orror de' miei tormenti;  
 „Tutto converso è in lagrime,  
 „Chiuso alla gioja il cor.

*Coro* Il Re giunge: a te lo sposo  
 Pronto invia sì lieto avviso:  
 Rasserena almeno il viso,  
 Cessi or solo il tuo dolor.

Sol concedi un tuo sorriso  
 Alla gioja ed all'amor.

*Gab.* Qual mai sorge all'improvviso  
 Rio pensier entro il mio petto!  
 Viene il Re, ma il caro oggetto ...  
 Ah, mai più non giungerà!

*Coro* Vieni.

*Gab.* Andremo...

*Coro* Ognun t'aspetta.

*Gab.* Abbi, o Ciel, di me pietà!  
 Infelice, i miei lamenti  
 L'amoroso udisse almeno,  
 Palpitasse almen quel seno  
 All'idea del mio dolor.  
 Una lagrima pietosa  
 Unirebbe al pianto mio,  
 E potria la speme, oh Dio!  
 Lusingar quest'alma ancor. (*il Coro parte.*)

## SCENA VII.

*GABRIELLA, e RAOUL non visto.*

*Gab.* O qual vano deliro!.. Ei più non m'ode.  
 No, tutto il foco che racchiudo in petto  
 Più destar non potria nel cener freddo  
 Amorosa scintilla ... Ah! questo pianto  
 Bagnasse almen l'avara terra, il sasso  
 Che copre l'infelice.

*Rao.* (Oh Dio, che intesi!  
 Ella ancor m'ama, e vittima è soltanto  
 D'un nero inganno.)

*Gab.* Almeno ignori, ah! lassa!  
 Che ad altri in braccio io qui vivo piangendo.

*Rao.* (Come frenarsi!)

*Gab.* O mio Raoul!..

*Rao.* Mio bene!

Prima morir che altrui lasciarti.

*Gab.* Oh Cielo!

Tu vivi?... E non m'inganno?

*Rao.* E solo io vivo

Alla vendetta, a farti mia.

*Gab.* Ma il grido...



Rao. Falso il recò la fama.

Gab. E sei?

Rao. Qui giunto

A vendicarti, e de' miei dritti...

Gab. Oh Dio!

Raoul, Raoul tu vivi? Un sogno è il mio?

Oh giorno felice!

Oh dolce contento!

La gioja ch'io sento

Esprimer non so.

D'amore un istante

Sorride a quest'alma:

Un raggio di calma

Alfine spuntò.

Rao. Fra il grido di Marte

Fra il suono dell'armi

Potè lusingarmi

La gloria l'onor.

Ma sol mio conforto

In mezzo alle pene

Fu sempre la spene,

Sol era l'amor.

Gab. Oh Dio! che rammenti!

Rao. I tuoi giuramenti...

Gab. Ah più non poss'io...

Rao. La fè, l'amor mio...

Gab. Son vittima...

Rao. Ah taci!

Gab. Lo credi all'affanno...

Rao. D'un perfido inganno.

Gab. D'un fiero dolor!

(a 2) Come a que' detti il pianto,

Come si può reprimere?

Alma che regga a tanto,

Barbaro Ciel, non v'ha!

Gab. Ah fuggi.

Rao. Lasciarti...

Non posso.

Gab. Deh! parti...

Deh! parti...

T'invola.

Rao. No, mai.

Gab. L'onor me lo impone.

Rao. Me'l vieta l'amor.

(a 2) Dopo tante e tante pene

Ritrovar si caro bene,

E vederlo, oh Dio! la vittima

D'un indegno traditor!

Destin persecutor!

Fiera smania il sen mi preme,

Geme e freme - in petto il cor. (partono.)

## SCENA VIII.

SALA come alla Scena prima.

CORO di CAVALIERI, e di DAME; indi FILIPPO;  
FAYEL, RAOUL, e Guardie.

Coro Voi che al fianco d'Eroe così grande  
Coronate la fronte di allori,  
Riposate, che i vostri sudori  
Mano amica qui terger saprà.  
Sì, seguaci del Forte, e del Grande,  
Che a voi cinse la fronte di allori,  
Riposate; che i vostri sudori  
Mano amica qui terger saprà.  
Dolce frutto di vostre vittorie  
Bella pace per noi brillerà.  
Alla tromba che fastosa (a Fil. che arriva.)

Di tue glorie ha sparso il grido,  
Prode Augusto! umile e fido  
Or risponde il nostro cor.

Ah! giammai, giammai per noi  
Cada un di così beato,  
Se il più grande degli Eroi  
Sa donarci un tanto onor!

*Fay.* Signor, a' fasti tuoi, che al Trace altero,  
Al Mauro, all' Affrican, fulmin di guerra  
Ti resero finor, che in te l' esempio  
Mostran de' Regi, il dolce amico, il padre,  
Aggiungi or che umil tetto  
Ti degnasti colmar d'alto favore,  
Questo è del tuo gran cor fasto maggiore.

*Fil.* Conte, giammai più lieto  
Dal Gange il Sol sorgeva. È pago alfine  
Se in mezzo ai figli suoi, di gloria onusto,  
Può abbracciarti e goder l' Amico Augusto.  
A quest' ora sarci di morte in grembo;  
Ma il prode mio Raoul, sì, quest' eroe  
Mi fè scudo di sè.

*Fay.* (Raoul! che intesi!  
È quegli il mio rival.)

*Fil.* Appien contento  
Filippo non sarà, se guiderdone  
All' amico non rende, al suo campione.

*Rao.* Mio Re, nell' opra istessa  
Ricevei la mercede.

*Fay.* (Oh Ciel!.. Che intesi?  
Respira il mio rival!..) Ecco al tuo piede  
La mia Famiglia...

*Rao.* Gabriella!... Oh stelle!..

*Fil.* Venga: al pari di te cara a me fia.

*Rao.* (Oh palpito! Oh momento!)

*Fay.* (Oh gelosia!)

## SCENA IV.

GABRIELLA, ALMEIDE, e detti.

*Gab.* All' augusto mio Re...  
*Alm.* De' voti nostri...

*Fil.* Sorgete: i vostri voti  
A Filippo son noti, - e nel suo core  
Scolpiti ognor saranno.

*Gab.* (Raoul!) (ravvisando Rao.)

*Fay.* (Lo guarda e freme!)

*Gab.* (Oh immenso affanno!)

*Fil.* Conte! l' istante è giunto  
Ond' abbia in parte il mio Raoul mercede:  
Pel labbro mio ti chiede  
La man della germana...

*Gab.* (Ah che dice!)

*Rao.* (Ah che chiede!)

*Alm.* Oh qual favore!

*Fil.* E Raoul non risponde?

*Fay.* Accetto il dono:

Cavalier, questa è tua. (a Rao.)

*Alm.* (Contenta io sono.)

*Fay.* „Non risolvi?.. t' intendo.

*Fil.* „Or che fia mai?..

*Fay.* „Vieni meco, o Signor, tutto saprai., (partono.)

## SCENA X.

GALLERIA CON FINESTRONI.

GABRIELLA, indi RAOUL, poi FAYEL.

*Gab.* Quanti in un punto aduna  
Strani eventi per me l' empia fortuna!

Che farò mai?.. Ah, sì... trionfi pure  
La mia virtude in mezzo a tante pene...

Ah! si fugga! egli vien... (*vedendo Rao. vuol fuggire*)

*Rao.* Ferma, mio bene!

Mi chiami, e poi m' eviti?

*Gab.* Io? no... t' inganni...

Di queste soglie il varco

A te vieta il mio onor...

*Rao.* Ma per tuo cenno...

*Gab.* Oh duro cenno! Ebbene... in te richiama

Tutto il coraggio, ed all' amante Almeide

Porgi la destra.

*Rao.* Oh Cielo! io non credea

Ascoltar sul tuo labbro...

*Gab.* Ah sì... che affanno!

L' impone a me il dover.

*Rao.* Dover tiranno!

*Gab.* Cedi, e vanne: è scritto in Cielo

Che altra fiamma in te s' accenda,

Che infedele a me ti renda

Il destin persecutor.

*Rao.* Mi consigli ad imitarti,

Debol donna!.. ingrata! ingrata!

Per te nacqui, e vo' serbarti

Pura fè, costante amor.

*Gab.* Ah pietà de' miei tormenti!

*Rao.* Mi vedrai, crudel, morir.

*Gab.* Ah! nel sen mi leggi, e vedi

Se trafitto è questo cor.

Ciel, te invoco! Onor te bramo

Testimonio a' voti miei!

Sì, fuggirmi ognor tu déi...

Virtù parla al mesto cor.

*Rao.* Ma tu m' ami ancor?

*Gab.* Deh, cedi!

*Rao.* Tu mi sei nemica?

Vanne!..

*Gab.*

Ma ti spiega almeno.

*Rao.*

Vanne.

*Gab.*

Questo pianto, oh Dio! te 'l dica,

Si t' amai: no 'l deggio or più.

Perfida!

*Fay.*

Oh Ciel!

*Gab. Rao.*

Spergiura!

*Fay.*

Indegni! All' agguato

Alfine cadeste!

Quel core spietato

Strapparti saprò.

( a *Gab.* )

*Gab.*

Oh Ciel! Chi m' aita!

Che far io non so.

*Rao.*

È mia quella vita,

Serbarla saprò.

( a *Fay.* )

*Fay.*

Quel core spietato

Strapparti saprò.

( a *Gab.* )

*Rao. Fay.*

Oh furie d' Averno,

Vi sento nel seno!

D' immenso veleno

Se il cor m' inondate,

La man voi guidate

Al sangue, all' orror.

*Gab.*

Ah! ti calma! Oh Dio! ti frena...

Non tradii la fe giurata!

Rea non son, ma sventurata!

Sì, lo credi al mio dolor.

*Rao.*

È mia quella vita,

Serbarla saprò.

*Fay.*

Era poco vendetta

D' entrambi farò.

## SCENA XI.

FILIPPO, ALMEIDE, ARMANDO, e CORI.

*Tutti* Fermate olà!  
*Fil.* Oh Ciel! Raoul! tu capace?  
*Coro* Oh eccesso!  
*Rao.* Oh furor!  
*Tutti* Quale orror!

*Fay. Gab. Rao.*

Non osa il labbro esprimere

Il fiero <sup>suo</sup> mio dispetto;

Il cor che freme in petto

L' accoglie tutto in sè.

*Fay.* Vendetta! lo esige  
 L' offeso mio onore,  
 Quell' uom traditore...  
 L' infida consorte...  
 Oh! scorra d' intorno  
 La strage, l' orror.

*Fil.* Freno all' ire! Al Re t' affida:  
 La giustizia sol m' è guida,  
 E la folgore sul capo  
 Striscia già dell' infedel.

*Gab.* Ah! mio sposo!

*Fay.* Mancatrice!

*Gab.* Non son rea.

*Fay.* Vanne, ti scosta:

*Gab. Alm.* Oh qual terror!

*Rao. Fay.* Oh mio furor!

*Fil. Alm.* Oh quale orror!

*Rao.* Inesorabile,  
 Fiere tiranno:

## PRIMO

Cadrò, ma vittima  
 Di fedeltà.

*Fay.* Se ordisti, o perfido,  
 Sì nero inganno,  
 Cadrai, ma vittima  
 Di crudeltà.

*Gab. Alm.* Oh quale smania!  
 Che acerbo affanno!  
 Per me fulmini  
 Il Ciel non ha!

*Tutti* Qual crudo strazio  
 Nell' alma fanno  
 L' odio, la rabbia  
 E la pietà!

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO



### SCENA I.

GALLERIA come all'atto primo.

*FILIPPO, FAYEL e RAOUL; Soldati e Scudieri.*

*Fil.* **S**i, della patria legge  
 L'uso negar non mi è concesso: in campo  
 Tu scenderai, Raoul: fatal certame  
 Tra'l Conte e te d'ambo il destin decida,  
 Di Gabriella l'innocenza... Oh Cielo!  
 Turbava il mio riposo orrido nembo  
 Mentre sperai posar di pace in grembo. (*parte  
 coi Soldati.*)

*Rao.* Ebben, che attendi? ov'è la spada? il campo?  
 Ancor pronto non è? tanto desio  
 A punir m'arde il rapitor del solo  
 Tesoro che restava a' giorni miei,  
 Che misurarmi teco or qui vorrei.

*Fay.* Audace! Un tradimento  
 Giustificar tu puoi? quando all'altare  
 Mia si giurò Gabriella, era a me ignoto  
 Di qual fiamma ella ardesse... il seppi poi...  
 Tutto il suo genitore  
 A me celò.

*Rao.* Donna infelice, e degna

Di miglior sorte!

Fay.

Oh Ciel!

Rao.

Fra le mie braccia

A te sembrava amore

Ogni felicità.

Fay.

Vil traditore!

O quei detti sospendi, o a' piedi miei...

(brandisce un pugnale, e s'avventa a Rao.)

Rao.

Contro un inerme... E Cavalier tu sei?

Fay.

(Ove l'ira mi trasse?)

Rao.

E qual t'invade

Furor che ti fa reo!

Fay.

Olà, due spade. (gli Scudieri

presentano due spade; Fay. ne porge una a Rao.)

Traditor! paventa! al campo

L'oltraggiato onor mi affretta:

Il furor e la vendetta

Questo braccio armar saprà.

Rao.

Io tremar! t'inganni! in campo

Giammai seppi impallidire:

Se, il valor risponda all'ire,

Or l'effetto mostrerà.

Fay.

Non schernirmi, e vieni...

Rao.

Andiamo.

Fay.

Sangue io bramo!

Rao.

Invoco io morte.

Fay.

Tu cadrai...

Rao.

Sì, ma da forte!

No, non so che sia viltà.

(a 2)

(Quell'aspetto, quegli accenti

Fan più grave il mio dolore!

Soffro, oh Dio! de' miei tormenti

La più atroce crudeltà.)

Rao.

Ma pria che nel cimento

Mi esponga a' colpi tuoi

Mi ascolta...

Fay.

Di... che vuoi?

Rao.

Risparmia i giorni almeno...

Fay.

Di chi?

Rao.

Di Gabriella...

Ah! vita così bella...

Fay.

Taci... colei nel seno

De' neri abissi... o indegno!

Seguirti ancor dovrà.

Rao.

Ah vil!

Fay.

Mi segui...

Rao.

Ah senti...

Fay.

Si schiuda il campo... olà!

(a 2)

Suoni la tromba: all'armi

Già un cieco amor mi guida;

L'Averno omai decida

D'un disperato amor. (escono accaniti  
seguiti dagli Scudieri.)

## SCENA II.

GIARDINO come l'Atto primo.

ALMEIDE affannata, indi ARMANDO, poi Coro  
di CAVALIERI, in fine FAYEL.

Alm. Che rechi, Armando? Tu agitato e mesto?

Ah! di Fayel che fu?

Arm.

Giorno funesto!

Squillò la tromba appena, e arditi e fieri

Entrar nel campo i due rivali: allora

Tranquillo spettator restar non seppi

Del mio Signore al barbaro periglio.

E torsi da quel luogo il passo, il ciglio.

*Coro* Ah! cadde il perfido, (lontano)  
L' insidiator :  
Il Ciel già fulmina  
Un traditor.

*Alm.* Quai voci, o stelle!

*Arm.* Ah! nel fatal conflitto,  
Dubbio non v' ha, cadde Raoul trafitto.

*Coro* Oh di qual caro sangue (più vicino)  
S' irriga il suolo ancor!  
Chi a tanto duol non langue  
Ha di macigno il cor.

*Alm.* Che veggo? Oh Dio, che miro!

A tardi passi, e a stento,

Da' suoi Scudieri cinto,

Qui s' avanza Fayel... Raoul ha vinto.

Ah germano!

*Arm.* Ah Signor!

*Alm.* Ferito?

*Arm.* E come?

*Fay.* Son vendicato in parte: in me non scese  
Il ferro ostil che leggermente, e tale  
Che i mezzi a me non tolse,  
Onde scagliarmi pure  
Contro l' empia cagion di mie sciagure.

*Alm.* E Raoul?

*Fay.* „Sull' arena ci giacque estinto.

„Le moribonde labbra

„Pronunziavano a stento

„Il nome di colei, ch' io non detesto

„Quanto dovrei! - Ombra odiata, attendi,

„In breve Gabriella

„Ti seguirà: lo giuro - Ultrice mano,

„Tu squarcerai quel cor... sì... l' empio core,

„Ove del mio rival la trista immagine

„Ritroverai scolpita... Oh di vendetta

„Crudo piacer! tu sol mi reggi in vita:

„È solo in te quest' alma mia rapita.,,

Tra i singulti l' infida spirante

Vedrò pure con fronte serena:

Le sue angoscie... l' estrema sua pena

Pasceranno il mio giusto furor.

Crudi affetti! vi sento, tacete:

Troppo vili quell' empia vi rese...

Rammentate gl' insulti, le offese,

E fremete nel misero cor.

Ah! resisti a tanto affanno,

Alma mia, per poco aspetta:

Fa ch' io compi la vendetta

E contento morirò.

A quel barbaro dolore,

Ah! che regger non si può.

*Coro* A sì barbàro dolore,

No, resistere non si può.

## SCENA III.

## SOTTERRANEO.

*GABRIELLA* abbandonata su di un sasso, è immersa in breve sopore. Poi *FAYEL* con seguito. *GABRIELLA* immagina di vedere *Fayel* e *Raoul* armati l' uno contro l' altro, e delirando dice:

Ah! fermate!., Raoul!... Fayel!.. fermate!..

Io sola, io vò morire! (si desta spaventata)

Ma sogno... oh Ciel! m' illude il mio martire!

Perchè non chiusi al dì

Le stanche luci ancor?

Farmi penar così,

Tanto ti piace, Amor!

Chi a me s'appressa?

(s'ode romore.)

Ah! fosse almen colui che mi togliesse

Con colpo amico al mio crudele affanno.

Ma chi ravviso? Oh stelle! È il mio tiranno.

(vedendo Fay. che scende seguito da suoi famigliari)

Fay. (Vederla, e non morir!.. non so se il possa!

Ah! fermezza, o mio cor!)

Gab. Ferito! e come?

Oh amara vista! Ah di...

Fay. Tutto saprai.

Tutto per tua sciagura e mio trionfo,

Donna sleal!

Gab. Ma di... quel sangue almeno

Chi mai versò?

Fay. La man che un dì dovea

Far Gabriella avventurosa.

Gab. Oh Dio!

Raoul! Ah no, Signor, cotanto rea

L'alma non chiudo in sen... troppo a me cari

I giorni tuoi...

Fay. Non appressarti...

Gab. Ah, cada

Dunque il colpo fatal!

Fay. Sollievo allora

La morte a te saria.

Gab. E qual vendetta

Maggior di questa a te barbarie insegna?

Fay. Pari all'offesa mia, di me sol degna.

Sappi per tuo martir...

Gab. Che mai?

Fay. L'iniquo

Insidiator de' dritti miei...

Gab. Prosegui...

Fay. L'empio Raoul...

Gab. Oh Ciel!

Da questo ferro...

Fay.

Gab. Ohimè!

Fay. Comprendi...

Gab. Ah! la sua vita?..

Fay. È spenta!

Gab. Che ascolto! Alma inumana!

Qual mostro ti educò? Qual tigre ircana?

Se alfin sull'innocente

Cadde la tua vendetta,

Spietato core, affretta

L'estremo tuo furor.

Sappi che ti detesto,

Come t'odiavi finora...

Che sei, che tosti ognora

Oggetto a me d'orror.

Ombra, che a me d'intorno

Gemendo ancor t'aggiri,

Tra poco i miei martiri,

Sapranno unirmi a te.

Coro (Sogna ne' suoi deliri,

Speme per lei non v'è.)

Fay. Ah! più non so resistere...

Perfida! attendi... Olà! (Al cenno di

Fay. s'avanza uno scudiero che reca su di uno scudo le spoglie di Rao. coperte da velo nero.)

Gab. Che veggo! È là serbata

La tua crudel vendetta,

Oh! quanto desiata

Giunge la morte a me!

Fay. Osserva... sì... le spoglie

Del tuo... (Fay. toglie il velo e mostra a Gab. le spoglie di Rao.)

Gab. Gran Dio! gran Dio!

Fay. Ei lo prescrisse, ed io,

Io lo presento a te.

Coro (A più funesto e rio



## ATTO SECONDO

Momento, o Dio, non v'è!

*Gab.*

Tu!.. Che terribil mostro!

Raoul... Raoul... che pena!

Ah! parlo a stento!.. appena

Regge alla luce il ciglio:

Fiera! il tuo crudo artiglio

Mi tolga alfin da questa

Vita per me funesta

Più della morte istessa...

Ah! dalle smanie oppressa

Mi sento, o Dio, mancar!

Sarai contenta alfine,

Empia nemica sorte!

Alfin colla mia morte

Sia pago il tuo rigor! (*cade svenuta.*)

*Coro*

Giorno ferale!

Scena funesta!

Quanto fatale

Tu fosti, Amor!

FINE DEL MELODRAMMA.